



# DUELLO TRA STAR IN TEMPO DI CRISI

A Hollywood un migliaio di celebrità si oppone allo sciopero degli attori: «Senso di responsabilità»

FRANCESCA GENTILE

LOS ANGELES

Sarà che fra un mese esatto alla Casa Bianca siederà un democratico, o magari sarà la crisi. Fatto sta che gli attori non hanno più tanta voglia di continuare a scontrarsi a muso duro con le case di produzione per il rinnovo del contratto, scaduto a giugno. Sino ad un mese fa era concreta la possibilità di un altro sciopero, dopo quello degli sceneggiatori, che lo scorso anno paralizzò per tre mesi i set, causando danni per 3 milioni di dollari. Ora l'ipotesi di un'altra crisi del genere è un po' più lontana. Un gruppo formato di 134 attori, fra i quali spiccano i nomi di George Clooney, Charlize Theron e Morgan Freeman, ha infatti firmato una lettera indirizzata alla Screen Actors Guild (il Sag), la più importante associazione sindacale degli attori, per manifestare perplessità di fronte alla prospettiva di un altro sciopero in un momento tanto delicato dell'economia americana.

## LETTERA APERTA

La lettera arriva dopo che il Sag ha indetto una votazione per essere autorizzato a proclamare lo sciopero. Le operazioni di voto inizieranno il 2 gennaio. Se il 75% degli associati dovesse votare sì, lo sciopero diventerebbe una realtà molto concreta, ma ora si fa più lontano. Dopo la prima petizione infatti, un altro gruppo di star e attori, 850 in tutto fra cui Russell Crowe, Robert Redford, Matt Damon, Julianne Moore e Tom Hanks, hanno appoggiato l'iniziativa dei primi firmatari, portando a un migliaio il numero dei rap-



Diva Charlize Theron

## CONTRAPPOSIZIONI

Charlize Theron, Clooney, Freeman e altri invitano a non bloccare i film. Pochi, su 140 mila artisti, ma il loro parere conta. La protesta è per i diritti legati alle nuove tecnologie.

presentanti del fronte del no. «Siamo convinti - si legge nella lettera - che i membri del Sag non dovrebbero votare a favore dello sciopero in un momento come questo». Facendo riferimento al cattivo momento dell'economia del paese i firmatari della lettera chiedono ai rappresentanti sindacali di arrivare ad un accordo, seppure imperfetto.

In un sindacato che accoglie circa 140 mila iscritti il pensiero di un migliaio di persone potrebbe essere considerato ben poca cosa se fra queste non ci fossero star carismatiche

come Tom Hanks o George Clooney. «Ora senz'altro l'esito della votazione è molto più incerto - fa sapere Jonathan Handel, uno dei più affermati avvocati dell'industria del cinema - anche se in realtà le star non hanno un interesse diretto nella firma del contratto collettivo perché spuntano contratti individuali molto più vantaggiosi». La vertenza è iniziata a giugno, alla scadenza del precedente accordo. Come avevano fatto gli sceneggiatori, anche gli attori chiedono un migliore trattamento finanziario, soprattutto per i diritti sulle nuove piattaforme tecnologiche, dvd, internet e telefonia, tutti mezzi di divulgazione di film e telefilm non contemplati nei precedenti contratti e fonte di enormi guadagni per le major. Per questa ragione un altro gruppo di iscritti al Sag (trasversale: comprende Mel Gibson, simpatizzante di destra, e Martin Sheen, apertamente di sinistra) si è invece pronunciato a favore dello sciopero. ●



## BLOG DALL'EMILIA CLANDESTINA

BUONE  
DAL WEB

Marco  
Rovelli

www.alderano.splinder.com



È attorno ai tavolini della grande sala dello spazio sociale Laboratorio Aq16 che a Reggio Emilia, la quarta città in Italia per numero di clandestini, è nata l'associazione Città Migrante. Lo sportello migranti del Laboratorio raccoglie richieste, aiuta a fare pratiche. Sono tanti quelli che lamentano di non essere stati pagati, specie in edilizia. Alcuni hanno preso una piccola parte di quel che gli spettava, altri niente. In terra reggiana del resto è tutto un pullulare di attività edilizia, per costruire alberghi, palazzi, nuovi quartieri residenziali - e se si allarga il raggio, tra Parma e Bologna ci sono opere importanti: alta velocità, tangenziali, autostrada, fiorenti attività che non potevano non attirare le attenzioni della criminalità, come hanno attestato le inchieste della magistratura.

Molti dei lavoratori truffati sono egiziani. Quasi tutti clandestini, che il clandestino «serve» a questo: a fare il servo, che lavora e tace. È da loro che nasce l'idea di fare un Comitato lavoro irregolari per rivendicare diritti fondamentali che a loro sono negati. Te lo dicono molto semplicemente: tutti i clandestini qui a Reggio Emilia hanno lavorato parecchi giorni con ditte e non sono stati pagati. Il Comitato lavoro irregolari si è poi trasformato in «associazione Città Migrante», che ha coinvolto migranti di altre nazionalità: bisogna passare a rivendicare i diritti più elementari, che ora ci sono negati. Bisogna far sapere che noi, sommersi, clandestini, esistiamo. E far sapere come. Per manifestarsi, uno dei modi è la rete: esiste un blog (*cit-tamigrante.noblogs.org*) che, per quanto non aggiornato regolarmente, tiene traccia di questa attività di presa di parola. Ecco, è questa Emilia l'eredità delle lotte storiche dei lavoratori di un tempo. Forse, un giorno, si parlerà di queste esperienze come noi oggi parliamo delle prime associazioni socialiste nell'Italia risorgimentale. ●